Nuova, felice versione di «Opera» di Luciano Berio

La musica si compie, fra iceberg e dèi minacciosi

A Roma la III edizione del progetto musicale e teatrale nato nel '56 - Regia di Luca Ronconi, direzione di Marcello Panni - La Berberian fra gli interpreti

ROMA — Arriva in teatro, tra le poltroncine rosse, sormontate dalle file dei palchi, una compagnia di attori: tutti pronti a una prova o ad uno spettacolo. Pirandello o Shakespeare: ci sono Signore in abiti anni Venti, c'è un Re o uno Zar, con manto e corona.

Di fronte agli attori, sopra una pedana, un pianista accompagna una cantante che studia qualcosa, finché una donna interviene a dire che la musica è cambiata: «via i cappelli, via le scarpe, via tutto». Il soprano anche si arresta, e la troupe *di attori prende a svestirsi: chi rimane in sottoveste, chi a torso nudo, chi mezzo mezzo. Una donna rimane soltanto in cappellino rosso, a larghe falde. Smargiassa, sta in piedi sulla poltrona, completamente nuda, mettendosi in mostra come Venere callipigia (cioè, «dalle belle natiche»). E sta lì un bel po', poi si mette in circolo con gli altri. Si apprende, intanto, che il soprano cantava — ma tradotte in inglese — parole del prologo dell'Orfeo di Alessandro Striggio, dal quale Monteverdi ricavò il testo della sua famosa opera. Ma chi poteva accorgersene? Quindi arriva un tenore, fa un'altra manfrina, e via di seguito. Sicché, uno è autorizzato a dire, ma che roba è? Non si capisce nulla, e così ci spieghiamo.*

Il teatro nel quale entra la (presunta) troupe *di attori è, tanto per incominciare, lo «spaccato» di un teatro costruito sul palcoscenico del Teatro dell'Opera (un'idea così si vide realizzata già a Spoleto parecchi anni fa da Patrice Chéreau, per* L'italiana in Algeri) *per* Opera *(plurale di* Opus) *di Luciano Berio, presentata con successo l'altra sera dopo un momento di raccoglimento per l'attentato al Papa.*

Vedete che l'ambiguità figura già nel titolo dello spettacolo, del quale abbiamo raccontato l'inizio per far capire quanto sia, piuttosto, elaborato e complesso. Berio è pur sempre l'autore di un Laborintus *che tiene d'occhio il* labor-intus, *cioè il lavorio dentro. Così lo spettacolo corre tra l'ansia di un'immediatezza (l'esplosione del nudo) che vuole svelare crudeli situazioni esistenziali e la preziosità di riferimenti aulici. Berio gioca con la cultura che è natura e con la natura che è cultura, lasciando che i fili del gioco siano tenuti dalla morte. Il richiamo ad Orfeo, e cioè alla perfezione della poesia e del canto sgradita agli dei, porta con sé quello alla perfezione del* Titanic, *la stupenda nave che affondò il giorno stesso del viaggio inaugurale non avendo previsto la contrarietà degli dei, incombente sotto forma di* iceberg.

Il mito di Orfeo e il mito della perfezione tecnica coinvolgono quello dell'intelletto umano, scardinato dalla demenza. Nello «spaccato» del teatro arrivano di tanto in tanto quelle certe persone in camice bianco che pongono ripari alla follia, impossibili come quelli che volessero riportare a galla il Titanic *o in vita Orfeo il quale ora è trasformato in una schiera di ragazzini pieni di vita, ma uno ad uno fulminati da raffiche e bombe.*

Si tratta di Opera tragica *(esiti tragici), culminanti nel canto di una povera donna e del suono di un violino (o di una viola) azionato da un vagabondo. Voce e suono nel deserto, carichi però di un dolente ammonimento.*

Luciano Berio aveva in mente una cosa così da un sacco di tempo (almeno dal 1956) e l'ha variamente realizzata in diverse edizioni tra il 1970 e il 1980 (in Francia e a Torino). Diamo atto che questa è la versione più felice, con l'interpretazione scenica di Gae Aulenti e la regia di Luca Ronconi che ha sgombrato il campo (ma c'è ancora un laborintus *da completare) da atteggiamenti frivoli o goliardici. Notevole è il passaggio dall'ambiguità iniziale alla chiarezza finale.*

Luciano Berio ha rimesso mano anche alla partitura nella quale confluiscono le sue esperienze migliori, oltre quelle del migliore Stravinski (una vocalità che dalle Nozze *arriva a quella della* Carriera del libertino*) calato in un clima spesso berghiano* (Wozzeck e Lulu).

Marcello Panni ha dato pregnanza, pienezza e perfetta fusione alle varie componenti sonore, nonché una mirabile sincronia tra gesto musicale e gesto teatrale. Gli interpreti sono numerosi e Colette Alliot Lugaz, Alide Salvetta, Mario Basiola, Paul Sperry (Cathy Berberian è soltanto apparsa con perfide risatine) sono prevalsi sugli attori bravi anch'essi. Successo notevole con chiamate anche all'autore che, forse, non credeva ai suoi orecchi: ma erano veri applausi e non la «traduzione» di altri rumori. Si replica oggi, domani, il 20, il 23 e il 24.

Erasmo Valente

Dopo la decisione dell'Art Council

Old Vic chiuso

Il teatro in rivolta a Londra

Un desiderio chiamato Stallone

HOLLYWOOD — Avrà un remake il celebre film di Elia Kazan «Un tram che si chiama desiderio» (1951) tratto dal famoso dramma di Tennessee Williams e interpretato da Marlon Brando. Nella parte del rude e maschio protagonista Kowalsky ci sarà, nella nuova versione, l'attore Sylvester Stallone, che sembra teoricamente assai adeguato al personaggio per requisiti fisici e recitativi. Non si conosce ancora il nome del regista del nuovo film. NELLE FOTO: Marlon Brando e Sylvester Stallone

Nostro servizio

LONDRA — Ultimo selvaggio provvedimento dei conservatori britannici, la chiusura dell'Old Vic è però, in fondo, solo un importante anello della catena di drastici tagli alla spesa pubblica — finanziamenti culturali in testa — che questo governo ha fin qui operato.

Le reazioni erano già accese, soprattutto nel mondo del teatro. Ad alimentarle ancora di più è intervenuto, di recente, il nuovo rifiuto dell'Art Council (il corrispondente inglese di un ministero degli Affari Culturali) a riconsiderare il provvedimento che entrerà in vigore il 16 maggio. E' un atteggiamento molto difficile da accettare: l'importanza e il significato storico dell'Old Vic nella cultura inglese sono enormi.

Ma, dicevamo, dietro questa vicenda si agitano questioni anche più importanti che riguardano la natura del finanziamento pubblico in Inghilterra, il modo in cui qui vengono prese le decisioni e i criteri con cui viene o non viene erogato il denaro.

Un'organizzazione dal combattivo nome «Art Fights Back», per esempio, (il nome significa «La riscossa dell'arte») — formata da teatri e compagnie private — sta gestendo un buon contrattacco. Art Fights Back è una specie di «sindacato», che aiuta le compagnie ad ottenere sussidi, arrivando a sostenerle direttamente in attesa che risanino le proprie finanze.

Qual è l'accusa principale che questo «sindacato» muove all'Art Council? E' quella di aver adottato dei provvedimenti di questa portata — a cominciare da quello riguardante l'Old Vic — senza consultazioni preliminari, riducendosi a far prevalere sugli interessi culturali delle considerazioni di ordine puramente burocratico. «I tagli della spesa pubblica — si sostiene sul fronte dell'Art Fights Back — non sono che soluzioni a breve termine, che ignorano del tutto le reali esigenze di risanamento delle compagnie».

Ma la protesta sta assumendo anche forma artistica. Ed Berman del gruppo «Inter Action» (una delle prime compagnie «alternative»), sta allestendo uno *show-trial*, cioè un processo-spettacolo, sulla questione dei fondi pubblici. In questo processo, gli spettatori saranno chiamati a fare da giuria, mentre ci si proporrà di far risultare dallo spettacolo una vera inchiesta, tale da influenzare l'atteggiamento dell'Art Council. Chiamato ad assumere la propria difesa nella rappresentazione, l'Art Council, però, ha declinato l'invito.

La questione dell'Old Vic, dunque, si inserisce in una contesa più ampia: ma il vecchio teatro vi gioca un ruolo importante anche per la storia di singolari difficoltà affrontate negli ultimi anni. Già dal 1979, l'Art Council aveva ridotto i finanziamenti e aveva cominciato a nicchiare davanti all'esigenza di far restaurare i locali. Di fronte a quest'aggravio di frustrazioni la direzione aveva allora reagito ironicamente: osservando «alla lettera» le indicazioni dell'organo governativo, aveva aperto una campagna di sottoscrizione. Il guadagno della prevendita di biglietti aveva fruttato denaro bastante a finanziare un'intera stagione di spettacoli: circa duecentomila sterline. Si cominciava quindi a pensare ad un avvenire tranquillo, purchè l'Art Council mantenesse i sussidi. E' stato proprio a questo punto che ogni promessa d'aiuto, invece, è stata ritirata, e il teatro si è visto chiudere ogni prospettiva.

Ma, per amor di verità, bisogna dire che la parziale inefficienza della direzione del teatro e gli standard artistici non proprio brillanti hanno contribuito in certa misura al fallimento. Basti pensare al *Macbeth* allestito di recente, che puntava sull'attrazione costituita dalla presenza dell'attore Peter O'Toole. Ebbene, il pubblico è accorso in massa solo perchè si era sparsa la voce che questo *Macbeth* era orrendo. Gli abbonamenti non potevano certo esserne incoraggiati.

Oggi, però, di fronte al provvedimento di chiusura, e con i ricordi di un passato che fu luminoso soprattutto ai tempi della direzione di Sir Laurence Olivier (l'Old Vic era sede, allora, del primo Teatro Nazionale) ci si domanda cosa avverrà della tradizione di questo antico, prestigioso teatro.

Hannah Charlton

COMUNE DI MUGGIO'
PROVINCIA DI MILANO
Avviso di gara

per licitazioni private da esperire secondo il sistema di cui all'art. 1, lettera a), della legge 2-2-1973, n. 14, per l'appalto dei lavori relativi alle seguenti opere pubbliche:

a) **costruzione fognatura nella zona del Piano Interventi Produttivi (P.I.P.)** importo a base d'asta lire 212.000.000;

b) **costruzione fognatura in Via F.lli Bandiera importo** a base d'asta L. 210.500.000.

Richieste d'invito, su carta legale da L. 2.000, dovranno pervenire al Comune di Muggiò nel termine di 15 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.
Muggiò, 12 maggio 1981

IL SINDACO Arch. Alfredo Viganò

Il romanzo di un'emancipazione
GUIDO ARTOM
I GIORNI DEL MONDO

ROMANZO
Dal buio del Ghetto alla luce della libertà. Il romanzo di una famiglia, di una comunità, di una nazione.
LONGANESI & C.

Una buona caramella deve sciogliersi in bocca come un aforisma, e non c'è più.

Il quotidiano mensile dell'ARCI

CITTA' DI BRINDISI
Il Sindaco avvisa
che questo Comune esperirà un appalto-concorso per la concessione dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e dei servizi complementari. Il canone presunto di concessione sarà di L. 6.000.000.000 annue.
Le Imprese interessate possono presentare richiesta in bollo per partecipare all'appalto-concorso stesso all'Ufficio Contratti di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.
Si precisa che la richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.
Il Sindaco: Dr. Bruno Carluccio

COMUNE DI SAN PIETRO IN LAMA
PROVINCIA DI LECCE
Sono indetti i seguenti pubblici concorsi per titoli ed esami, per la copertura di:
— N. 2 posti di Custode addetto alla pulizia degli impianti sportivi (Livello 2.)
— N. 1 posto di Applicato addetto agli impianti sportivi comunali (Livello IV)
Scadenza presentazione domande entro le ore 12 del 10 giugno '81. Eventuali chiarimenti presso la Segreteria del Comune.
IL SINDACO: Arch. Tommaso Depenero

Un vecchio e strano film in TV

Zavattini vale un milione, ma Camerini quanto?

Una inquadratura di «Darò un milione»

Gran festa stasera sul video per il primo, lontano incontro di Cesare Zavattini, col cinema. Va in onda infatti, alla solita ora sulla solita rete, per il ciclo degli anni Trenta italiani, *Darò un milione*, che piovve nel bel mezzo del decennio (1935) come un esemplare per qualche verso anomalo anche rispetto al suo regista, che era Mario Camerini. E ciò per il fatto che tra Camerini e Zavattini non ci fu in realtà un incontro, bensì uno scontro: troppo padrone del proprio mestiere il primo, troppo indulgente alla propria fantasia il secondo.

Zavattini era già un umorista personale e audace, reduce dal successo letterario di *Parliamo tanto di me*. Il soggetto *Buoni per un giorno*, scritto con Giaci Mondaini (il padre di Sandra), era stato pubblicato l'anno precedente sul settimanale *Quadrivio*. Angelo Rizzoli lo acquistò per la propria società di produzione, la «Novella Film», e impose Zavattini tra gli sceneggiatori. Ma Camerini aveva i suoi esperti (Ivo Perilli, Ercole Patti) e soprattutto aveva idee assai precise in fatto di cinema. «Era molto dominatore — ricordava Zavattini in un intervista otto anni fa — sotto un'apparenza molle, malgrado le mani un po' molli, sapeva quel che voleva e lo faceva sentire».

Lo scontro era tutto qui. Il regista era dell'ambiente, anzi era già un maestro nel suo campo: amava la concretezza, conosceva le proprie virtù, ma anche i propri limiti, e non poteva rinunciare alla coloritura sentimentale, tanto più che la sua interprete femminile era Assia Noris. Il sceneggiatore, invece, veniva da fuori e il suo umorismo già mirava ai cieli alti del surreale, della favola paradossale, del comico grottesco tenuto sul pedale amaro della satira.

Se i poveri erano matti, i ricchi non lo erano di meno. Figurarsi un personaggio come quello interpretato da Vittorio De Sica, un tipo di nome Gold che è ricco e povero nello stesso tempo, un milionario in vena di suicidio che si traveste da barbone. E che dice: darò un milione a chi, credendomi miserabile, sarà buono con me. Donde, una volta proclamata la notizia, si scatena (non in Italia perché non se ne ebbe il coraggio, ma in una Francia immaginaria) una frenetica e generale corsa al povero. Tutti sperano di imbattersi nel milionario vero. Questo il geniale, ma anche pericoloso spunto del film.

Pericoloso perché c'era il rischio di portare la spassosa girandola oltre il livello di guardia e di invadere il regno del «sociale», cosa che Chaplin aveva ben fatto in *Luci della città*, e Clair in *A noi la libertà* (che il fascismo, comunque, aveva tradotto *A me la libertà*). Ma pericoloso anche sotto il profilo strettamente cinematografico: la commedia alla Camerini era una pratica ormai inserita in un filone medio e accettabile, il comico alla Zavattini poteva essere una provocazione incontrollabile e sovvertitrice.

Si pensi soltanto al significato di una scelta. Per il personaggio fiancheggiatore di Blim, il poveraccio autentico spinto anche lui al suicidio ma per altre ragioni, Zavattini aveva in mente Buster Keaton. «Non dico piangendo ma supplicando, ho chiesto a Camerini di prendere Buster Keaton. E lui diceva: "Sì, forse sì, ma quello si ubriaca, chi gli sta dietro? Io ho bisogno di persone sulle quali contare". E io gli dicevo: "Ci sto dietro io, sto con lui mattina e sera e notte, e riuscirò anche a non farlo bere"».

Inutile, però, ogni sforzo. Il regista, in cuor suo, aveva già deciso: si trincerò dietro la presunta impossibilità di avere Keaton in Italia, e affidò la parte, del resto con buon esito per la sua concezione del film, a Luigi Almirante. *Darò un milione* ebbe successo alla Mostra di Venezia e fu anche premiato Zavattini scappò via dalla proiezione prima che fosse finita. «Perché in fondo — osserva in quell'intervista — avevo notato che certe cose funzionavano. Ma dicevo io, se invece di dieci cose ce ne fossero state cinquanta, sarebbe stato meglio. Invece per Camerini andava bene così, giustamente dal suo punto di vista».

Morale: ciascuno dei due aveva un cinquanta per cento di ragione, e l'opera che ne è sortita reca il segno di questo compromesso.

Darò un milione rappresenta tuttavia una tappa che si può definire storica. Non soltanto Zavattini entra nel cinema e si batte con Camerini, ma conosce De Sica, e De Sica (che cominciò a formare con Assia Noris la coppia ideale che sarebbe apparsa in altri film, tra i quali *Il signor Max* e *Grandi magazzini*) conosce lui. A questo punto c'è chi ha osservato: peccato che Camerini non fosse De Sica. E meglio si potrebbe dire: peccato che De Sica non fosse (ancora) De Sica. Ma i tempi non erano maturi: tra l'altro, si era alla vigilia di un massiccio "impegno" del regime nei confronti del cinema, e De Sica era soltanto un attore. Perché diventasse un autore col sostegno di Zavattini e formasse con lui un binomio inscindibile, si dovrà attendere il crollo del regime.

Indubbiamente certi motivi che stasera si ritroveranno in *Darò un milione*, diedero i loro frutti in *Miracolo a Milano*. Ma non fu impresa facile. Come forse si ricorderà, che una favola indossasse le vesti di un apologo sulla lotta di classe, neppure nel 1950. Anche nell'Italia uscita dal fascismo, dalla guerra e dalla Resistenza, i poveri ricominciavano, per usare il verbo zavattiniano, a «disturbare».

Ugo Casiraghi

Una nuova serie televisiva

Il 2000 è vicino cerchiamo di capire come sarà

«La convergenza delle ricerche si sta raggiungendo, la mia impressione è che miriamo sul punto finale». Con queste parole del professor Umberto Veronesi, direttore dell'Istituto dei tumori, di Milano, termina la trasmissione *Una speranza per il cancro*, che vedremo stasera sulla Rete 2 TV, alle ore 21,55. E' questa la prima puntata di un ciclo di sette trasmissioni, che porta il titolo *Verso il Duemila* (curatori Vittorio De Luca, Stelio Bergamo, Giorgio Gatta e Lorena Preta). Al giro di boa del prossimo millennio, la serie televisiva vuole affrontare in chiave problematica, e senza troppe illusioni e trionfalismi tecnologici, i grandi temi che attendono l'uomo e i diversi assetti sociali nei vent'anni che abbiamo davanti a noi. Problemi, conquiste, risultati, ma anche veri e propri drammi collettivi che attraversano tanto la società tecnologica, quanto quelle che si affacciano ora sulla porta del progresso e dello sviluppo.

Non è a caso, infatti, che la serie televisiva si apre con una trasmissione che configura una «condizione umana» dolorosa e drammatica per tutti: la lotta contro il cancro. Che cosa si fa oggi per tentare di debellarlo? Come sono impegnati i trentamila ricercatori che in tutto il mondo lavorano in questo campo? Quali sono le linee di attacco e di sforzo congiunto?

Umberto Veronesi, che è il consulente di questa prima trasmissione, realizzata da Sergio Valentini, traccia un quadro molto chiaro degli studi più avanzati nei settori chiave (ricerca biologica, prevenzione, individuazione delle difese naturali, diagnosi precoce e terapia) e termina la sua analisi con qualche parola improntata all'ottimismo.

Ma vediamo qualcosa sulle altre sei trasmissioni. Venerdì 22 maggio andrà in onda *L'età del caldo*, realizzata da Ugo Adilardi e Enrico Aitavilla, che si occuperà dei mutamenti climatici che stanno investendo il nostro ambiente di vita. Qual è il rapporto tra clima e ambiente? Che tempo farà negli anni futuri? Che cosa accadrà se la temperatura dovesse aumentare di qualche grado, oppure diminuire? La trasmissione illustra le tesi contrastanti sull'evoluzione climatica del nostro pianeta, sottolineando in modo particolare i gravi pericoli dell'inquinamento atmosferico.

In programma venerdì 29 maggio è *L'impero dei robot*, che affronta il problema dell'ingresso delle «macchine intelligenti» nel mondo del lavoro. L'inchiesta, realizzata da Paquito Del Bosco e da Giovanni Maria Pace, traccia un quadro che va dalle realizzazioni degli anni 70 ai piani degli esperti per il Duemila, che prevedono le prime fabbriche completamente automatizzate. Per questa trasmissione sono state compiute delle riprese in Giappone, che è all'avanguardia in questo settore.

La serie *Verso il Duemila* avrà un'interruzione di quasi un mese e riprenderà la programmazione il 26 giugno. Gli altri titoli riguarderanno innanzitutto l'informatica e la telematica e un panorama sui problemi religiosi. Questa ultima trasmissione si chiamerà *Nel nome del Signore* e ha lo scopo di tracciare un quadro delle tensioni religiose e delle tradizioni mistiche nella prospettiva dei prossimi vent'anni. Il ciclo si chiuderà con due trasmissioni sulla demografia e l'alimentazione e sull'energia.

g. c. a.

PROGRAMMI TV

TV 1

12,30 **DSE** - Le civiltà dell'Egitto «I copti» (repl. 4 p.)
13 **AGENDA CASA** di Franca De Paoli
13,30 **TELEGIORNALE**
14 **LE AVVENTURE DI NIGEL** - Regia di P. Gregeen
14,30 **FRANCO BATTIATO IN CONCERTO**
15,10 **64. GIRO D'ITALIA** - In Eurovisione da Ferrara seconda tappa Bibione-Ferrara
16,30 **HAPPY DAYS:** «Fonzie Detective», con Ron Howard, Henry Winkler
17 **TG1 - FLASH**
17,05 **3, 2, 1... CONTATTO!** di Sebastiano Romeo
18 **DSE** - Schede Astrofisica: «Vita di una galassia»
18,30 **TG1 CRONACHE**
19 **BRACCIO DI FERRO** (disegni animati)
19,20 **24 ROBERT:** «Inseguimento pericoloso» con John Bennett Peny e Joanna Cassidy (2. parte)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
20 **TELEGIORNALE**
21,45 **«DARO' UN MILIONE»** (VII) di Mario Camerini, con Vittorio De Sica, Assia Noris, Luigi Almirante ('35)
22,40 **TRIBUNA DEL REFERENDUM** - Appello di tutti i partiti agli elettori
23,10 **TELEGIORNALE**

TV 2

12,30 **SPAZIO DISPARI** - Difendiamo la salute
13 **TG2 ORE TREDICI**
13,30 **DSE** - Corso elementare di economia
14 **IL POMERIGGIO**
14,10 **LA DAMA DEI VELENI** - con Ugo Pagliai, C. Gaipa, A. Sperli, G. Giacobbe. Regia di Silverio Blasi (ultima puntata)
15,30 **TG2 REPLAY**
16,15 **INVITO ALLA MUSICA:** «Quis e cotillons»
17 **TG2 - FLASH**
17,30 **L'APEMAIA** (disegni animati)
18 **DSE** - Il lavoro nell'età contemporanea (5. p.)
18,30 **TG2 SPORTSERA**
18,50 **BUONASERA CON... PAOLO FERRARI** - Segue telefilm
19,45 **TG2 - TELEGIORNALE**
21,45 **GRANCANAL** - Presenta Corrado
20,40 **VERSO IL 2000** - «Medicina 2000», una esperienza per il cancro
22,35 **IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO:** «Una serata piccante». Regia di Herbert Wise, con Elaine Stritch Shane Rimmer, Douglas Lambert
23,25 **TG2 STANOTTE**

TV 3

17,40 **CANTA CHE NON TI PASSA** - con i Ricchi e Poveri «We love you John» - Omaggio a John Lennon
19 **TG3**
19,35 **LA ROMA DI ANTONIO CEDERNA** (1. puntata)
20,05 **DSE** - Educazione e Regioni: «Quinto giorno»
20,40 **PROVA GENERALE** dell'Accademia Filarmonica Romana: Les Ballets jazz de Montreal
22,05 **TG3**
22,40 **64. GIRO D'ITALIA**

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6,34, 7,25, 8,40. La combinazione musicale, 6,44: Ieri al Parlamento; 8,30: Edicola del GR1; 9: Radio anch'io 81; 11: Quattro quarti; 12,05: Quella volta che...; 12,30: Via Asiago Tenda; 13,25: La diligenza; 13,35: Master; 14,30: Guida all'ascolto della musica del 900 (11); 15,05: Errepiuno; 16,10: Rally; 15,20: 64. Giro d'Italia; 16,30: Fonosfera; 17,15: Patchwork; 18,35: Caterina di Russia (2); 19,30: Una storia del jazz (78); 20: La giostra; 20,30: «Amore mio t'ho dato il paradiso»; 21,05: Concerto diretto da K. Sanderling; 21,45: Intervallo musicale;

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6, 6,06, 6,36, 7,05, 8,45, 9: I giorni (al termine: Sintesi dei programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: Together di R. Herrick (5); 9,32: Radiodue 3131; 11,32: Una canzone per la vostra estate; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,41: Sound-track; 15,30: GR2 Economia; 16,32: Discoclub; 17,32: «Mastro don Gesualdo», di G. Verga, (al termine «Le ore della musica»); 18,32: Anna Fougea, diva italiana della prima metà del secolo; 19: Pianeta Canada; 19,05: Speciale GR2 Cultura; 19,50: Spazio X; 22, 22,50: Milanonotte; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55; 3: Quotidiana radiotre; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,29: Prima pagina; 9,45: Se ne parla oggi; 10: Voi, noi, loro donna; 11,48: Succede in Italia; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 Cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Spaziotre; 19: I concerti di Napoli (19,35): I servizi di spaziotre; 20,30: Libri novità; 21: Nuove musiche; 21,30: Spaziotre opinione; 22: Centnario della nascita di Bela Bartok; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.